

di Schenfeld.

IN PRAGA.



NEL TEATRO DI PRAGA L'ANNO 1787.

DA RAPPRESENTARSI

---

IN DUE ATTI.

DRAMMA GIOCO SO

---

IL D. GIOVANNI.

O SIA

FINITO.

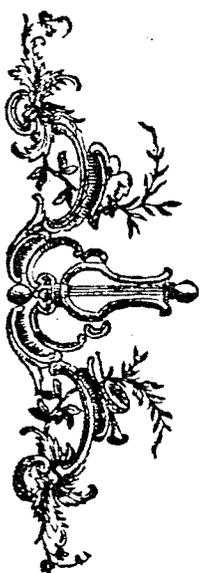
DISSOLUTO

# PERSONAGGI

D. Giovanni, Giovane Cavaliere estremamente licenzioso  
D. Anna, Dama promessa sposa di D. Ottavio,  
Comendatore,  
D. Fleuria, Dama di Burgos abbandonata da D. Gio.  
Leporello Serv. di D. G. amante di Masetto.  
Zerlina, Contadina  
Caro di contadini,  
E' di contadine,  
Suonatori, 127395 ML 48  
109 S 6788

---

La Scena si finge in una città della Spagna.  
La Poesia è dell' Ab. Da Ponte Poeta de' Teatri Imperiali di Vienna.  
La musica è del Sig. Wolfgang Mozart, Maestro di Cap. tedesco.



## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

Giardino.

Notte.

*Lep. con ferrajuolo che passeggia davanti la casa di D' Anna ; poi D. Giovanni e D. Anna ; indi il Comendatore.*

**Lep.** **N**otte e giorno faticar  
Per chi nulla sa gradir ;  
Piava e vento sopportar ,  
Mangiar male e mal dormir...  
Voglio far il gentiluomo,  
E non voglio più servir.  
Oh che caro galantuomo,  
Voi star dentro colla Bella,  
Ed io far la sentinella! —

MA

Ma mi par che venga gente;

Non mi voglio far sentir s'arrende.

D. An. Non sperar se non m'uccidi

D. An. *tenendo forte pel braccio*

D. Gio. *ed egli cercando sempre di*  
*gloriarli.*

Chio ti lasci fuggir mai.

L. D. Gio. Donna folle! indarno gridi.

Chi son io tu non saprai.

L. Lep. Che tumulto! oh ciel, che gridi!

Il padron in nuovi guai:

L. D. An. Gente! servi! al traditore! —

L. D. Gio. Taci e trema al mio furore;

L. D. An. Scellerato!

L. D. Gio. Sconsigliata!

<sup>a 3</sup> Questa furia disperata

Mi vuol far precipitar.

D. An. Come furia disperata

Ti saprò perseguitar.

L. Lep. Sta a veder che il malandrino

D. An. *sentendo il Com. lascia D.*

Gio. *ed entra in casa.*

Mi farà precipitar.

Il Com. Lasciala indegno

Battiti meco:

D. Gio. Va, non mi degno

Di pugnar tecco.

II

Il Com. Così pretendi

Da me fuggir?

L. Lep. Potessi almeno

Di quà partir!

D. Gio. Misero attendi

Se vuoi morir. D. Gio. *ferisce mor-*

*talm: il Com.*

<sup>a 3</sup>

Il Com. Ah soccorso — son tradito —

Il assassino — m'ha ferito —

DE dal seno palpitante —

SENto — l'anima — partir —

*Qui il Com. mor.*

D. Gio. Ah già cadde il sciagurato

Affannosa e agonizzante (*a parte*)

Già dal seno palpitante

Veveggo l'anima partir.

L. Lep. Qual misfatto! qual eccesso!

Dentro il sen dallo spavento

Palpitar il cor mi sento,

Io non so che far, che dir.

## SCENA. II.

D. Gio. Leporello ove sei? (*Sotto voce sempre.*)

L. Lep. Son qui per mia disgrazia, e voi?

D. Gio. Son qui.

L. Lep.

6 Atto I.

Lep. Chi è morto voi, o il vecchio?

D. Gio. Che domanda da bestia? il vecchio.

Lep. Bravo!

Due imprese leggiadre!

Sforzar la figlia ed ammazzar il Padre,

D. Gio. L'ha voluto, suo danno.

Lep. Ma donn' Anna

Cosa ha voluto?

D. Gio. Taci;

Non mi seccar, vien meco, se non vuoi (in atto di batterlo.)

Qualche cosa ancor tu.

Lep. Non vo nulla, Signor, non parlo più. (Partono.)

SCENA. III.

D. Ott. D. An. con seroi

*Che portano diversi lumi.*

D. An. Ah del Padre in periglio. Con risolutezza  
In soccorso voliam.

D. Ott. Tutto il mio sangue (Con ferro ignudo in mano.)

Verserò se bisogna:

Ma dov'è il scellerato?

D. An. In questo loco....

Ma

Atto I. 7

Ma qual mai soffre, oh Dei

Spettacolo funesto agli occhi miei!

(vede il cadavere.)

Il padre.... Padre mio.... mio caro

Padre....

D. Ott. Signore....

D. An. Ah l'assassino

Mel trucidò; quel sangue....

Quella piaga.... quel volto....

Tinto e coperto dei color di morte....

Ei non respira più.... fredde ha le

membra....

Padre mio.... Padre amato.... io

manco.... io moro....

D. Ott. Ah soccorrete, amici, il mio tesoro.

Cercatemi, recatemi....

Qualche odor.... qualche spirito....

ah non tardate....

Donn' Anna.... sposa.... amica....

il duolo estremo

La meschinella uccide....

D. An. Ah!....

D. Ott. Già rinvien....

Datete nuovi ajuti....

D. An. Padre mio....

D. Ott. Celate, allontanate agli occhi suoi

Quel!

Quell' oggetto d'orrore.

Anima mia, consolati....fa core....

*D. An.* Fuggi, crudele, fuggi:

Lascia che mora anch'io,

Ora ch'è morto, oddio!

Chi a me la vita diè.

*D. Orz.* Senti cor mio, deh senti,

Guardami un solo istante,

Ti parla il caro amante,

Che vive sol per te.

*D. An.* Tu sei—perdon—mio bene

L'affanno mio, le pene—

Ah il Padre mio dov'è?

*D. Orz.* Il Padre—lascia o cara,

La rimembranza amara:

Hai sposo e Padre in me.

*D. An.* Ah vendicar se il puoj,

Giura quel sangue ognor.

*D. Orz.* Lo giuro agli occhi tuoi,

Lo giuro al nostro amor.

4 2

Che giuramento oh Dei!

Che barbaro momento!

Tra cento affetti e cento

Vammi ondeggiando il cor.

(*Partono.*)

SCE.

## SCENA IV.

*Strada.*

*Alba chiara.*

*D. Gio. Lep. poi. D. Elv. in abito da viaggio.*

*D. Gio.* Orù spicciati presto....cosa vuoi?

*Lep.* L'affar di cui si tratta

E' importante.

*D. Gio.* Lo credo.

*Lep.* E' importantissimo.

*D. Gio.* Meglio ancora: finiscila.

*Lep.* Giurate

Di non andar in collera.

*D. Gio.* Lo giuro sul mio onore,

Purchè non parli del Commendatore.

*Lep.* Siamo soli?

*D. Gio.* Lo vedo.

*Lep.* Nessun ci sente.

*D. Gio.* Via.

*Lep.* Vi posso dire

Tutto liberamente.

*D. Gio.* Sì.

*Lep.* Dunque quand'è così,

Caro signor padrone,

La vita che menate è da briccone.

*D. Gio.* Temerario! in tal guisa....

*Lep.*

*Lep.* E il giuramento....

*D. Gio.* Non so di giuramento...taci....  
o chio....

*Lep.* Non parlo più, non fatto, o padron mio.

*D. Gio.* Così saremo amici; or odi un poco,  
Sai tu perchè son qui?

*Lep.* Non ne so nulla:  
Ma essendo l'alba chiara, non sarebbe  
Qualche nuova conquista?

Io lo devo saper per portla in lista

*D. Gio.* Valà che sei il grand' uom: sappi ch'  
io sono

Innamorato d'una bella Dama,  
E son certo che m'ama.

La vidi....le parlai...meco al calino.  
Questa notte verrò...zito: mi pare  
Sentir odor di femmina....

*Lep.* Cospetto!

Che odorato perfetto!  
*D. Gio.* All'aria mi par bella;

*Lep.* (E che occhio, dico!)

*D. Gio.* Riciriamoci un poco,  
E scopriamo terren:  
*Lep.* Già prese foco.

SCE-

S C E N A, V.

*D. Elv.* Ah chi mi dice mai

Quel barbaro dov'è,

Che per mio scorno amai

Che mi mancò di fè?

Ah se ritrovo l'empio

E a me non torna ancor,

Vo farne orrendo scempio,

Gli vo cavar il cor.

*D. Gio.* Udisti: qualche bella

Dal vago abbandonata? poverina!

Cerchiam di consolare il suo tor-  
mento.

*Lep.* Così ne consolò mille, e ottocento.

*D. Gio.* Signorina!

*D. Elv.* Chi è là.

*D. Gio.* Stelle! che vedo!

*Lep.* O bella! *D. Elvira!*

*D. Elv.* *D. Giovanni!*

Sei qui mostro, fellon, nido d'inganni.

*Lep.* Che titoli cruscanti! manco male

Che lo conosce bene,

*D. Gio.* Via cara *D. Elvira*

Calmate quella collera.... sentite....

Lasciatemi parlar....

*D. Elv.* Cosa puoi dire,

Dopo

Dopo azion sì nera? in casa mia  
 Entri furtivamente, a forza d'arte  
 Di giuramenti e di lusinghe arrivi  
 A sedurre il cor mio;  
 M'innamori o crudele,  
 Mi dichiarì tua sposa, è poi mancando  
 Della terra, e del cielo al santo dritto  
 Con enorme delitto  
 Dopo tre dì da Burgos t'allontani,  
 M'abbandoni, mi fuggi e lasci in preda  
 Al rimorso, ed al pianto,  
 Per pena forse che t'amai cocanto.  
*Lep.* (Pare un libro stampato.)  
*D. Gio.* Oh in quanto a questo  
 Ebbi le mie ragioni: è vero? *a Lep.*  
*Lep.* E vero. *(ironicam.)*  
 E che ragioni forti?  
*D. Elv.* E quali sono,  
 Se non la tua perfidia,  
 La leggerezza tua: ma il giusto Cielo  
 Volle ch' io ti trovassi  
 Per far le sue, le mie vendette  
*D. Gio.* Eh via  
 Siate più ragionevole: (mi pone  
 A cimento costej) Se non credete  
 Al

Al labbro mio, credete  
 A questo galantuomo.  
*Lep.* (Salvo il vero.)  
*D. Gio.* Via dille un poco... *(forte)*  
*Lep.* E cosa devo dirle? *(piano)*  
*D. Gio.* Sì Si dille pur tutto, *(forte partendo,*  
*senza esser visto.)*  
*D. Elv.* Ebben fa presto... *(a Lep)*  
*Lep.* Madama... veramente... in questo  
 mondo  
 Conciossia cosa quando fosse che  
 Il quadro non è tondo...  
*D. Elv.* Sciagurato!  
 Così del mio dolor gioco ti prendi?  
 Ah voi... stelle! l' iniquo *(verso)*  
*D. Gio che non crede partito.)*  
 Fuggi! misera me! dove? in qual  
 parte...  
*Lep.* Eh lasciate che vada; egli non merita  
 Che di lui ci pensiate...  
*D. Elv.* Il scellerato  
 M' ingannó, mi tradì...  
*Lep.* Eh consolatevi:  
 Non siete voi, non foste, enon sarete  
 Né la prima, né l' ultima, guardate  
 Questo

Questo non picciol libro; è tutto pieno

Dei nomi di sue belle;

Ogni villa, ogni borgo, ogni paese  
E testimon di sue donnesche imprese.

Madamina il catalogo è questo.

Delle belle, che amò il padron mio,

Un catalogo egli è che ho fatto io,

Osservate, leggete con me.

In Italia seicento, e quaranta

In Lamagna duecento, e trentuna,

Cento in Francia, in Turchia no-

vantuna,

Ma in Ispagna son già mille e tre.

V'han fra queste contadine,

Cameriere, cittadine,

V'han contesse, baronesse,

Marchesane, Principesse

E v'han donne d'ogni grado

D'ogni forma, d'ogni età?

Nella bionda egli ha l'usanza

Di lodar la gentilezza,

Nella bruna la costanza,

Nella bianca la dolcezza,

Vuol d'inverno la gralsotta,

Vuol

Vuol d'estate la magrotta,  
E' la grande maestosa,

La piccina è ognor vezzosa,

Delle vecchie fa conquista

Pel piacer di porle in lista,

Ma passion predominante

E la giovin principiante;

Non si picca se sia ricca,

Se sia brutta se sia bella,

Purchè porti la gonnella

Voi sapere quel che fa.

(*Parte*)

## S C E N A. VI.

*D. Elv. sola.*

*D. Elv.* In questa forma dunque

Mi tradi il scellerato? è questo il pre-

mio

Che quel barbaro rende all' amor

mio?

Ah vendicar voglio io

L'ingannato mio cor: pria ch'ei mi

fugga\*\*\*\*

Si ricorra\*\*\*\*si vada\*\*\*\* io sento in

petto

Sol vendetta parlar, rabbia, e dis-

petto,

(*Parte*)

## SCENA A. VII.

*Mass. Zerl. e coro di contadini e contadine  
che suonano, ballano, e cantano.*

Zerl. Giovinette che fate all' amore  
Non lasciate che passi l'età?  
Se nel seno vi bulica il core  
Il rimedio vedetelo quà.

La la la la la la la lera.

Che piacer, che piacer che sarà.

*Coro di contadine*

La la &c.

Che piacer &c.

*Mass.* Giovinotti leggeri di testa

Non andate girando quà, e là,

Poco dura de' marti la festa,

Ma per me cominciato non ha.

La la la la &c.

*I contadini* la la la &c.

*Mass.* Vieni vieni carina godiamo

*a 2* E cantiamo, e balliamo, e suoniamo

La la là &c.

*Tutti*

La la la la la la &c.

SCE-

## SCENA A. VIII.

*L. sud: D. Gio e Lep. da parte.*

D. Gio. Manco male è partita: oh guarda  
guarda

Che bella gioventù! che belle  
donne!

Lep. Tra tante per mia fé

Visarà qualche cosa anche per me.

D. Gio. Cari amici, buon giorno- seguitate

A stare allegramente,

Seguitate a suonar, o buona gente.

C'è qualche spozalizio?

Zerl. Si signore,

E la sposa son io.

D. Gio Me ne consolo:

Lo sposo?

*Mass.* Io; per servirla:

D. Gio. Oh bravo! per servirmi: questo è

vero

Parlar da galantuomo!

Lep. Basta che sia marito!

Zerl. Oh il mio Masetto

E' un uom d' ottimo core:

Gio. Oh anch' io vedete!

B Vo-

Voglio che siamo amici : il vostro nome ?

Zerl. Zerlina.

D. Gio. E il tuo ?

Mas. Masetto.

D. Gio. O caro il mio Masetto !

Cara la mia Zerlina ! t'esibisco

La mia protezione....Leporello....

Cosa fai il birbone ? *(a Lep. che fa*

*dei scherzi all' altre contadine.)*

Lep. Anch' io caro padrone.

Esibisco la mia protezione.

D. Gio. Presto va con costor : Nel mio palazzo

Conducili sul fatto : ordina ch' abbi-  
ano

Ciocolatte, caffè, vini, presciutti ;

Cerca divertir tutti,

Mostra loro il giardino,

La galeria, le camere, in effetto

Fa che resti contento il mio Masetto.

Hai capito ?

Lep. Ho capito : andiam :

Mas. Signore :

D. Gio. Cosa c'è ?

Zerl.

Zerl. La Zerlina

Senza me non può star :

Lep. In vostro loco

Ci sarà sua eccellenza : e saprà bene

Fare le vostre parti :

D. Gio. Oh la Zerlina

E' in man d' un Cavalier : va pur, fra,  
poco

Ella meco verrà.

Zerl. Va non temere :

Nelle mani son io d' un Cavaliere ;

Mas. E per questo ?

Zerl. E per questo

Non c' è da dubitar.

Mas. Ed io cospetto....

D. Gio. Olà, finiam le dispute, se subito

Senza altro replicar non te ne vai,  
*(mostrandogli la spada.)*

Masetto guarda ben, ti pentirai.

Mas. Ho capito signor si,

Chino il capo, e me ne vo,

Già che piace a voi così.

Altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,

Dubitar non posso affe :

B 2

Me

Me lo dice la bontà!

Che volete aver per me.

Bricconaccia, malandrina,

Fosti ognor la mia ruina; *(da parte*

*a Zerl.)*

*A Lep.* Vengo, vengo: resta resta *(a Zerl.)*

*che lo* E'una cosa molto onesta:

*uno con-*Faccia il nostro cavaliere

*dur seco* Cavaliere ancora te.

## S C E N A IX.

*D. Gio. e Zerl.*

*D. Gio.* Alfin siam liberati

Zerlinetta gentil, da quel scioccone.

Che ne dite, mio ben, so far pulito?

*Zerl.* Signore è mio marito....

*D. Gio.* Chi? colui?

Vi par che un onest' uomo

Un nobil cavalier, qual io mi vanto,

Possa soffrir, che quel visetto d'oro,

Quel viso inzuccherato

Da un bifolcaccio vi sia strapazzato?

*Zerl.* Ma signore io gli dicci

Parola di sposarlo.

*D. Gio.* Tal parola

Non

Non vale un zero: voi non siete fatta

Per esser paelana: un' altra sorte

Vi procuran quegli occhi briconcel-

li,

Quei labbretti si belli,

Quelle dituccia candide e odorose;

Parmi toccar giuncata, e fumar rose.

*Zerl.* Ah non vorrei....

*D. Gio.* Che non vorreste?

*Zerl.* Al fine

Ingannata restar? io so che rado

Colle donne voi altri cavalieri

Siete onesti, e sinceri.

*D. Gio.* Eh un impostura

Della gente plebea! la nobiltà

Ha dipinta negli occhi l'onestà.

Orsù non perdiam tempo; in questo

istante

Io vi voglio sposar.

*Zerl.* Voi?

*D. Gio.* Certo: io

Quel casinetto è mio: soli saremo,

Elà giojello mio, ci sposeremo.

La ci darem la mano,

La mi dirai di sù,

Vedi non è lontano, Par-

Zerl. Partiam ben mio-da qui  
Vorrei, e non vorrei

Mi trema un poco il cor;  
Felice è ver sarei,

Ma può burlarmi ancor.

D. Gio. Vieni mio bel diletto:

Zerl. Mi fa pietà Masetto;

D. Gio. Io cangerò tua sorte.

Zerl. Presto non son più forte;

a 2

Andiam andiam mio bene

A ristorar le pene

D'un innocente amor-

(*Vanno verso il casino di D. Gio. abbracciati etc.*)

## S C E N A. X.

*I sud: e D. Elv. che ferma con atti disperatissimi D. Gio. etc.*

D. Elv. Fermati scellerato: il ciel mi fece  
Vdir le tue perfidie; io sono a tempo.  
Di salvar questa misera innocente  
Dal tuo barbaro artiglio.

Zerl.

Zerl. Meschina cosa sento!

D. Gio. Amor configlio!

Idol mio non vedete, (*a D. Elv. piano*)

Ch' io voglio divertirmi....

D. Elv. Divertirti

è vero! divertirti! io so crudele,

(*Fortè*)

Come tu ti diverti:

Zerl. Ma signor cavaliere.

E' ver quel ch'ella dice?

D. Gio. La povera infelice

E' di me innamorata, e per pietà

Deggio fingere amore;

Ch' io son per mia disgrazia uom di

buon core. (*Piano a Zerl.*)

D. Elv. Ah fuggi il traditor

Non lo lasciar più dir:

Il labbro è mentitor,

Fallace il ciglio.

Da miei tormenti impara

A creder a quel cor,

E nasca il tuo timor

Dal mio periglio.

(*Parte cor-ducendo seco Zerl.*)

SCE-

## S C E N A, XI.

*D. Gio. solo poi D. otr. e D. An.*

*D. Gio.* Mi par ch' oggi il demonio si diverta  
D'opporci a miei piacevoli progressi

Vanno mal tutti quanti.

*D. otr.* Ah ch' ora, idolo mio, son vani i pianti!  
Di vendetta si parli: oh *D. Giovanni!*

*D. Gio.* Mancava questo intoppo.

*D. An.* Amico a tempo

Vi ritroviam: avete core, avete

Anima generosa!

*D. Gio.* (Sta a vedere

Che il diavolo gli ha detto qualche  
cosa)

Che domanda! perchè?

*D. Otr.* Bisogno abbiamo

Della vostra amicizia:

*D. Gio.* Mi torna il fato in corpo) comandate:

I congiunti, i parenti,

Questa man, questo ferro, i beni, il  
sangue *(con molto fero)*

Sponderò per servirvi:

Ma voi bella Donn' Anna,

Perchè così piangete?

II

Il crudele chi fu, che osò la calma  
Turbar del viver vostro....

## S C E N A, XII.

*I. sud: D. Elv.*

*D. Elv.* Ah ti ritrovo ancor perfido mostro?

Non ti fidar o misera

Di quel ribaldo cor?

Me già tradi quel barbaro

Te vuol tradir ancor.

*D. Otr.*) Cieli che aspetto nobile!

<sup>a 2)</sup>

*L. An.*) Che dolce maestà!

Il suo dolor, le lagrime

M'empiono di pietà.

*D. Gio.* La povera ragazza

E pazza amici miei:

Lasciatemi con lei,

Forse si calmerà!

*D. Elv.* Ah non credete al perfido!

Restate oh Dei! restate:

*D. Gio.* E pazza non badate.

*D. An.*) A chi si crederà!

*D. Otr.*)

*D. Otr.* Certo moto d'ignoto tormento

*D.*

D. An. ) Dentro l'alma girare mi sento  
 ) Che mi dice per quella infelice  
 ) Cento cose che intender non sa  
 D. Gio. ) tormento  
 D. Elv. ) Sdegno, rabbia, dispetto, pavento  
 ) Dentro l'alma girare mi sento  
 traditore  
 ) Che mi dice per quella infelice  
 ) Cento cose che intender non sa.  
 D. Ott. Io di qua non vado via  
 Se non so com'è l'affar.  
 D. An. Non ha l'aria di pazzia  
 Il suo tratto, il suo parlar.  
 D. Gio. Se men vado, si potrà  
 Qualche cosa sospettar.  
 D. Elv. Da quel ceffo si dovria  
 La ner' alma giudicar.  
 D. Ott. Dunque quella (a D. Gio.)  
 D. Gio. F' pazzarella :  
 D. An. Dunque quegli : (a D. Elv.)  
 D. Elv. E' un traditore :  
 D. Gio. Infelice !  
 D. Elv. Mentitore !  
 D. An. )  
 a 2 ) Incomincio a dubitar.  
 D. Ott. )

D. Gio. Zitto zitto che la gente  
 Si raduna a noi d'intorno,  
 Siate un poco più prudente, (piano  
 a D. Elv.)  
 Vi farete criticar.  
 D. Elv. Non sperarlo o scellerato, (forte  
 a D. Gio.)  
 Ho perduta la prudenza  
 Le tue colpe, ed il mio starò  
 Voglio a tutti palesar.  
 D. Ott. Quegli accenti si sommessi, (a par-  
 a 2 te guardando D. Gio.)  
 D. An. Quel cangiarsi di colore,  
 Son indizi troppo espressi  
 Che mi fan determinar. (Parte D. Elv.)  
 D. Gio. Povera sventurata ! i passi suoi  
 Voglio seguir : non voglio  
 Che faccia un precipizio : perdonate,  
 Bellissima Donn' Anna ;  
 Se servir vi possio  
 In mia casa v' aspetto : amici addio.  
 S C E N A. XIII.  
 D. Ott. e D. An.  
 D. An. Don ottavio, son morta !  
 D. Ott. Cosa è stato ? D.

*D. An.* Per pietà soccorretemi :

*D. Ott.* Mio bene....

Fate coraggio !

*D. An.* Oh Dei !

Quegli e il carnefice

Del Padre mio

*D. Ott.* Che dite

*D. An.* Non dubitate più : gli ultimi accenti,

Che l'empio proferì tutta la voce

Richiamar nel cor mio di quell' in-

degno

Che nel mio appartamento....

*D. Ott.* Oh ciel ! possibile

Che sotto il sacro manto d'amicizia.

Ma come fu, narratemi

Lo strano avvenimento.

*D. An.* Era già alquanto

Avanzata la notte ,

Quando nelle mie stanze ove soletta

Mitrovai per sventura entrar io vidi

In un mantello avvolto

Un uom che al primo istante

Avea preso per voi :

Ma riconobbi poi

Che un inganno era il mio :

A.

*D. Ott.* Stelle ! seguite : *(con affanno)*

*D. An.* Tacito a me s' appressa

E mi vuole abbracciar : sciogliermi

cercò ,

Ei più mi stringe : grido :

Non viene alcun : con una mano cerca

D'impedire la voce

E coll' altra m'afferra

Stretta così , che già mi credo vinta.

*D. Ott.* Perfido ! e ahn ?

*D. An.* Al fine il duol , l'orrore

Dell' infame attentato

Accrebbe sì la lena mia , che a forza

Di svinco larmi,forcermi, e piegar mi

Da lui mi sciolsi.

*D. Ott.* Ohimè respiro.

*D. An.* Allora

Rinforzo i stridi miei , chiamò soc-

corso ,

Fuggè il fellon, arditamente il seguò

Fin nella strada per fermarlo, e sono

Assaltrice d'assalita : il Padre

V'accorre , vuol conoscerlo , e l'i-

niquò

Che del povero vecchio era più forte

Com.

Compie il misfatto suo col dargli  
morte.

Or sai chi l'onore  
Rapire a me volse,  
Chi fu il traditore  
Che il padre mi tolse,  
Vendera ti chieggio,  
La chiede il tuo cor.  
Rammenta la piaga  
Del misero seno,  
Rimira di sangue  
Coperto il terreno,  
Se l'ira in te langue,  
D'un giusto furor. (Parte.)

## S C E N A. XIV.

*D. Ottavio solo.*

Come mai creder deggio  
Di si nero delitto  
Capace un cavaliere!  
Ah di scoprire il vero  
Ogni mezzo si cerchi io sento in petto  
E di sposo e d'amico  
Il dover che mi parla:  
Disingañar la voglio, e vendicarla.  
SCE-

## S C E N A. XV.

*Lep. solo poi D. Gio.*

Lep. Io deggio ad ogni patto  
Per sempre abbandonar questo bel  
matto!

Eccolo qui: guardate  
Con qual indifferenza se ne viene?

D. Gio. Oh Leporello mio, va tutto bene!

Lep. Don Giovannino mio, va tutto male!

D. Gio. Come va tutto male?

Lep. Vado a casa

Come voi m'ordinaste,

Contutta quella gente:

D. Gio. Bravo!

Lep. A forza

Di chiacchere, di vezzi, e di bugie,

Ch' ho imparato si bene a star con

voi,

Cerco d'intrattenerli...

D. Gio. Bravo!

Lep. Dico

Mille cose a Masetto, per placarlo,

Per trargli dal pensier la gelosia,

D. Gio. Bravo in coscienza mia:

Lep.

*Lep.* Faccio che bevano

E gli uomini, e le donne:  
Son già mezzo ubbriachi,

Altri canta altri scherza,

Altri seguita a ber; in sul più bello

Chi credete che capiti?

*D. Gio.* Zerlina!

*Lep.* Bravo! e con lei chi venne?

*D. Gio.* Donna Elvira.

*Lep.* Bravo! e disse di voi

*D. Gio.* Tutto quel mal che in bocca le veniva:

*Lep.* Bravo in coscienza mia!

*D. Gio.* E tu cosa facesti?

*Lep.* Tacqui.

*D. Gio.* Ed ella?

*Lep.* Segui a gridar.

*D. Gio.* E tu?

*Lep.* Quando mi parve

Che già fosse sfogata, dolcemente

Fuor dell'orto la trassi, e con bell'

arte

Chiusa la porta a chiaveio mi cavai,

E sulla via soletta la lasciai.

*D. Gio.* Bravo, bravo, arcibravo:

L'affar non può andar meglio: in-

cominciasti To

Io saprò terminar: troppo mi pre-

mono

Queste contadinozze:

Le voglio divertir fin che vien notte.

Fin ch' han dal vino

Calda la testa

Una gran festa

Fa preparar.

Se trovi in piazza

Qualche ragazza

Teco ancor quella

Cerca menar

Senza alcun ordine

La dama sia

Chi 'l minuetto,

Chi la follia,

Chi l' alemana

Farai ballar

Ed io fra tanto

Dall' altro canto

Con questa, e quella

Vo amareggiar.

Ah la mia lista

Doman mattina

D'una decina

Devi aumentar. C (Partoro.)

## SCENA. XVI.

*Giardino con due porte chiuse a chiave per di fuori  
Masetto e Zerlina coro di contadini, e di con-  
tadine sparse qua e là che dormono e siedono  
sopra sofi d'erbe etc. etc.*

Zerl. Masetto : senti un po : Masetto dico :

Mar. Non mi toccar :

Zerl. Perché ?

Mar. Perché mi chiedi ?

Perfida ! il tatto sopportar dovrei

D' una man infedele ?

Zerl. Ah no : taci crudele :

Io non merito da te tal trattamento !

Mar. Come ? ed hai l' ardimiento di scu-  
sarti ?

Star sola con un non : abbandonar-  
mi

Il di delle mie nozze ! porre in fronte

A un villano d'onore

Questa marca d' infamia ! ah se  
non fosse,

Se non fosse lo scandalo ! vorrei....

Zerl. Ma se colpa io non ho ! ma se da lui

Ingannata rimasi : e poi che temi ?

Tran-

Tranquillati, mia vita :

Non mi toccò la punta delle dita.

Non me lo credi ? ingrato !

Vien quì ; sfogati ; ammazzami, fa  
tutto

Di me quel che ti piace

Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

Batti batti, o bel Masetto,

La tua povera Zerlina :

Starò quì come Agnellina

Le tue botte ad aspettar.

Lascierò straziarmi il crine,

Lascierò cavarmi gli occhi,

E le care tue manine

Lieta poi saprò baciar

Ah lo vedo non hai core :

Pace pace o vita mia,

In contenti, ed allegria

Notte e dì vogliam passar. *(Parte.)*

Mar. Guarda un po come seppa

Questa strega sedurmi ! siamo pure

I deboli di testa !

D. Gio. Sia preparato tutto a una gran festa

*(di dentro.)*

Zerl. Ah Masetto Masetto ! odi la voce

C 2 Del

Del monsu cavallero!

*Mar.* Ebben che c'è?

*Zerl.* Verrà!

*Mar.* Lascia che venga.

*Zerl.* Ah se vi fosse

Un bucco da fuggir!

*Mar.* Di cosa temi?

Perchè diventi pallida! ah capisco?

Capisco briconcella

Hai timor ch'io comprenda

Com'è tra voi passata la faccenda

### F i n a l e

Presto presto pria ch'ei venga

Por mi vo da qualche lato:

C'è una nicchia... qui celato

Cheto cheto mi vo star.

*Zerl.* Senti...senti dove vai!

Non t'asconder, o Masetto,

Se ti trova poveretto

Tu non sai quel che può far.

*Mar.* Faccia dica quel che vuole:

*Zerl.* Ah non giovan le parole!

*Mar.* Parla forte, e qui t'aresta.

*Zerl.* Che capriccio ha nella testa!

*Mar.*

*Mar.* (Capirò se m'è fedele,

a 2. (E in qual modo andò l'affar

*Zerl.* (Quell'ingrato, quel crudele

(entra nella nicchia,)

(Oggi vuol precipitar:

### S C E N A. XVII.

*Zerl.* *D. Gio.* con quattro servi nobilm vestiti,

*D. Gio.* Su svegliatevi da bravi

Su coraggio, o buona gente,

Vogliam stare allegramente,

Vogliam rider, e scherzar.

*Coro di servi su svegliatevi da bravi su*

*coraggio etc.*

*D. Gio.* Alla stanza della danza (a servi)

Conducete tutri quanti,

Ed a tutri in abbondanza

Gran rinfreschi fate dar.

Su svegliatevi etc. (Partono i servi

ei contadini.)

### S C E N A. XVIII.

*D. Gio.* *Zerl.* *Mar.* nella nicchia.

*Zerl.* Tra quest arbori celata (vuol

nascondersi)

Si può dar che non mi veda.

D. Gio. Zerlinetta mia garbata

T'ho già visto non scappar. (La

prende)

Zerl. Ah lasciatemi andar via....

D. Gio. No no resta gioja mia:

Zerl. Se pietade avete in core....

D. Gio. Si ben mio son tutto amore.

1 2 (Vieni un poco in questo loco

2 (Fortunata io ti vo far.

Zerl. (Ah s'ei vede il sposo mio

(So ben io quel che può far.

(D. Gio. nell' aprire la  
nicchia e vedendo Ma-  
setto fa un moto di  
stupore.)

D. Gio. Masetto!

Mas. Si Masetto:

D. Gio. E chiuso la perle? (un poco confuso)

La bella tua Zerlina

Non può la poverina (riprende ardire)

Più star senza di te.

Mas. Capisco si signore: (un poco ironico)

D. Gio. Adesso fate core: (a Zerl:)

O suonatori udite (si sente il

preludio della danza)

Ve-

Venite omai con me.

Mas. (Si si facciamo core:

Zerl. (Ed a ballar cogli altri

(Andiamo tutti tre. (Partono.)

## S C E N A. XIX.

D. Ott. D. An. e D. Elo. in maschera poi Lepo

e D. Gio. alla finestra.

D. Elo. Bisogna aver coraggio

O cari amici miei,

E i suoi misfatti rei

Scoprir potremo allor.

D. Ott. L' amica dice bene

Coraggio aver conviene

Discaccia o vita mia

L'affanno ed il timor.

D. An. Il passo è periglioso

Può nascer qualche imbroglio:

Temo pel caro sposo

E per noi temo ancor.

Lep. Signor guardare un poco (Furri

dalle finestre)

Che maschere galanti:

D.

P. Gio. Falle passar avanti

Di che ci fanno onor.

D. An.) Al volto ed alla voce

<sup>a 3)</sup>

D. Or.) Si scopre il traditore!)

(piano)

D. El<sup>o</sup>.)

Lep. Zi zi signore mascherare:

Zi zi...

D. An.)

<sup>a 2)</sup> Via rispondete: (a D. Or. piano.)

D. El<sup>o</sup>.)

Lep. Zi zi...

D. Or. Cosa chiedete?

Lep. Al ballo se vi piace

V'invita il mio signore.

D. Or. Grazie di tanto onore

Andiam compagne belle:

Lep. L' amico anche su quelle

Prova farà d' amor.

D. An.) Protegga il giusto cielo

Il zelo del mio cor.

D. Or.) Vendichi il giusto cielo

D. El<sup>o</sup>. Il mio tradito amor.

(entra)

SCE.

## SCENA. XX.

*Sala illuminata, e preparata per una gran festa di ballo.*

D. Gioe. Mas. Zerlina, Leporello Contadini, e contadine, poi D. Anna D. Elvira, e D. Ottavio in

*Maschera etc. serv. confratreschi etc.*

D. Gio. Riposate vezzose ragazze, (D. Gio.

*fu seder le ragazze, e Lep. i ragazzi*

*che saranno in atto di aver finito un*

*ballo)*

Lep. Rinfrescatevi bei giovanotti,

D. Gio.) Tornerete a far presto le pазze

<sup>a 2)</sup>

Lep. ) Tornerete a scherzar, e ballar.

D. Gio. Ehi Caffè! (si portano i rinfreschi)

Lep. Ciocolatte!

D. Gio. Sorbetti!

Mas. Ah Zerlina giudizio!

Lep. Confetti!

Zerl. ) Troppo dolce comincia la scena,

<sup>a 2)</sup>

Mas. ) In amaro potria terminar. (a parte)

D. Gio. Sei pur vaga brillante Zerlina!

Zerl. Sua bonà!

(D. Giovanni fu cavese a Zerl.)

Mas.

Mas. (La briccona fa festa.) (Mas. guarda e freme)

Lep. Sei pur cara, Giannotta, fandrina,  
(Lep. imita il padrone colle altre ragazze.)

Mas. Tocca pur, che ti cada la testa,  
Zerl, Quel Masetto rii par stralunato,  
Brutto brutto si fa quest' affar.

(a parte)  
D. Gio. ) Quel Masetto mi par strainato

Lep. ) Qui bisogna cervello adoprar,

Zerl. Venite pur avanti (catturo D. Ott.  
D. A. D. Elu. mascherate)

Vezzose Mascherette;

D. Gio. E aperto a tutti quanti,  
Viva la libertà!

D. An. )

D. Elu. ) a 3) Siam grati a tanti segni

D. Ott. ) Di generosità!

D. Gio. Ricominciate il suono, (si suona  
come prima.)

Tu accoppia i ballerini: (a Lep.  
che porrà in ordine etc.)

Il tuo Compagno io sono (si mette  
a ballar con Zerl.)

Zerl.

Zerlina vien pur quà.

Lep. Da bravi via ballate: (qui ballaro.)

D. Elu. (Quella è la contadina.) (a D. An.)

D. An. Io moro!

D. Ott. Simulate:

Lep. )

Mas. ) a 3) Va bene in verità! (Mas. dirà  
questo verso in  
tuono ironico.)

D. Gio. )

D. Gio. A bada tien Masetto;

Lep. Non balli poveretto.

Vien quà Masetto caro

Facciam quel ch' altri fa.

Mas. No no, ballar non voglio:

(Fa ballar per forza Mas.)

Lep. Eh balla amico mio:

D. An. (Resister non possio:)

(a D. El.)

D. Elu. )

a 2) (Fingete per pietà.)

D. Ott. )

D. Gio. Vieni con me mia vita.... (Ballando

conduce Zerlina presso

una porta e la fa entra-

re quasi per forza.)

Zerl.

Zerl. Oh Numi! son tradita!

Mas. Lasciami! ah no! Zerlina!....

(*si cava dalle mani di Lep. e seguitata Zerl.*)

Lep. Qui nasce una ruina (*sorte in fretta.*)

D. Elv.) L'iniquo da se stesso

D. Ott.) Nel laccio se ne va.

D. An.)

Zerl. Gente ajuto, ajuto gente : (*Di dentro adalta voce strepito di pedi a destra.*)

8

D. An.)

D. Elv.) a3) Soccorriamo l'innocente:

D. Ott.) (*si suonatori, e gli altri partono confusi.*)

Mas. Ah Zerlina!.... (*Di dentro e. 3.*)

Zerl. Scellerato!

D. An.)

D. Elv.) Ora grida da quel lato:

a 3)

(*si sente il grido e le strepito dalla parte opposta*)

D. Ott.) Ah gittiamo giù la porta : (*gittano giù la porta!*)

Zerl. Soccorretemi, o fon morta (*La Zerlina esce da un'altra parte.*)

D.

D. An.)

D. Elv.)

a 4) Siam quì noi per tua difesa.

D. Ott.)

Mas.)

D. Gio. Ecco il birbo che t'ha offesa:

(*esse con spada in mano. Conduce seco per un braccio Lepo-vello, e fugge di voler ferrirlo ma la spada non esce dal fodero*)

Ma da me la pena avrà!

Mori iniquo!

Lep. Ah cosa fate!

D. Gio. Mori dico!

D. Ott.) Nol sperate!

Solo.)

D. Elv.) L'empio crede con tal frode

a 4)

D. An.) Di nasconder L'empierà, (*si cavano la maschera*)

Mas.)

D. Gio. Donna Elvira!

D. Elv. Si malvaggio!

D. Gio. D. Ottavio!

D. Ott. Si Signore!

D. Gio. Ah credete!

(*a D. An.*)  
D. An.

*D. An.* )  
*Zerl.* )  
*Mas.* ) a 3) Traditorè!

*Tutti salvo D. Gio. e Leporello.*

*Zerl.* ) Tutto tutto già si sa.

*D. An.* ) Tremate tremate scellerato.

*D. E. u.* ) Saprà tosto il mondo intero

*D. Ott.* ) Il misfatto orrendo, e nero,

*Mas.* ) La tua fera crudeltà.

Odi il tuon de la vendetta,

Che ti fischia intorno intorno ;

Sul tuo capo in questo giorno

Il suo fulmine cadrà !

*D. Gio.* E' confusa la mia testa

*Lep.* Non so più quel ch' io mi faccia,

E un orribile tempesta

Minacciando oddio mi va.

Ma non manca in me coraggio

Non mi perdo o mi confondo

Se cadesse ancora il mondo

Nulla mai temer mi fa.

## ATTO SECONDO.

### SCENA I.

*Strada D. Gio. Lep.*

*D. Gio.* Eh via buffone,

Non mi seccar

*Lep.* No no padrone

Non vo restar ?

*D. Gio.* Sentimi amico :

*Lep.* Vo andar vi dico.

*D. Gio.* Ma che ti ho fatto,

Che vuoi lasciarmi ?

*Lep.* Oh niente affatto !

Quasi ammazzarmi !

*D. Gio.* Va che sei matto :

a 2 ) Fù per burlar.

*Lep.* ) Ed io non burlo,

Ma voglio andar. *(Va per partire)*

*D. Gio.* lo richiamo.)

*D. Gio.* Leporello,

*Lep.* Signore.

*D. Gio.* Vien qui, facciamo pace: prendi.

*Lep.*

Lep. Cosa ? *(Gli dà del danaro.)*

D. Gio. Quattro doppie.

Lep. Oh sentite

Per questa volta ancora

La cerimonia accetto :

Ma non vi si avvezzaste ; non cre-  
deste

Di sedurre i miei pari,

Come le donne, a forza di danari.

D. Gio. Non parliam piu di cio ! ti basta  
l'animo

Di far quel ch' io ti dico ?

Lep. Purchè lasciam le donne,

D. Gio. Lasciar le donne ! pazzo,

Lasciar le donne ? sai ch' elle per me

Son necessarie più del pan che  
mangio,

Più dell'aria che spiro !

Lep. E avete core

D'ingannarle poi tutte ?

D. Gio. E' tutto amore.

Chi a una sola è fedele

Verso l' altre è crudele ; io che in  
me sento

Si esteso sentimento,

Vo

Vo bene a tutte quante :

Le donne poi che calcolar non sanno

Il mio buon natural chiamano in-  
ganno.

Lep. Non ho veduto mai

Naturale più vasto, e più benigno.

Orsù cosa vorreste ?

D. Gio. Odi, vedesti tu la cameriera

Di D. Elvira ?

Lep. Io no.

D. Gio. Non hai veduto

Qualche cosa di bello,

Caro il mio Leporello : ora io con lei

Vo tentar la mia sorte ; ed ho pensato

Già che siam verso sera,

Per aguzzarle meglio l' appetito

Di presentarmi a lei col tuo vestito.

Lep. E perchè non potreste

Presentarvi col vostro ?

D. Gio. Han poco credito

Con gente di tal rango

Gli abiti signorili. *(si cava il propria*

*abito, e si mette quello di Lep.)*  
Sbrigliati via.

D Lep.

Lep. Signor...per più ragioni... (Con  
colera: Lep. si mette l'abito di D. Gio.)  
D. Gio. Finiscila, non soffro opposizioni.

## S C E N A, II.

Si fa notte a poco a poco.

D. Gio. Lep. D. Elv. alla finestra.

D. Elv. Ah taci ingiusto core

Non palpitar mi in seno;

E' un empio, è un traditore,

E' colpa aver pietà.

Lep. Zitto; di D. Elvira

Signor la voce io sento:

D. Gio. Cogliere io vo il momento,

Tu fermati un po là!

(D. Gio. si  
mette dietro Lep. e parla a D. Elv.)

Elvira, idolo mio...\*

D. Elv. Non è costui l'ingrato?

L. Gio. Si vita mia, son io,

E chieggo carità.

D. Elv.) Numi che strano effetto,

a 2 ) Mi si risveglia in petto!

Lep. ) State a veder la pazzia,

Che ancor gli crederà.)

D.

D. Gio. Discendi, o gioja bella:

Vedrai che tu sei quella,

Che adora l'alma mia,

Penito io sono già

D. Elv. No non ti credo o barbaro!

D. Gio. Ah credimi, o m'uccido! (con affet-  
tato dolore.)

(a D. Gi.)

Lep. Se seguitate io rido.

D. Gio. Idolo mio, vien quà.

D. Elv. ) Dei! che cimento è questo? (ognuno  
a parte.)

) Non so s'io vado, o resto?

) Ah proteggete voi

) La mia credulità. (D. Elv. parte dalla  
finestra.)

a 3 Lep. ) Già quel mendace labro

) Torna a sedur costei:

) Deh proteggete o Dei

) La sua credulità!

D. Gio. ) Spero che cada presto!

) Che bel colpetto è questo?

) Più fertile talento

) Del mio no non si dà.

D. Gio. ) Amico, che ti par? (allegro)

Lep. ) Mi par che abbiat

D 2 Un'

D 2 Un'

Un' anima di bronzo.

D. Gio. Va là che se' il gran gonzo ! ascolta bene

Quanto costei qui viene

Tu corri ad abbracciarla,

Falle quattro carezze

Fingila voce mia : poi con bell'arte

Cerca teco condurla in altra parte....

Lep. Ma signor....

D. Gio. Non più repliche.

Lep. E se poi mi conosce ? *(mette presso*

*il naso una pistola a Leporello.)*

D. Gio. Non ti conoscerà se tu non vuoi.

Zitto : ell' apre : chi giudizio.

*(D. Gio. In dispar.)*

## S C E N A. III.

*I. sud. D. Elv.*

D. Elv. Eccomi a voi.

D. Gio. Veggiame che farà.

Lep. *(Che bell'imbroglia !)*

P. Elv. Dunque creder potrò che i pianti miei

Ab-

Abbian vinto quel cor ? Dunque

pentito

L'amato D. Giovanni al suo dovere

E all'amor mio ritorna?...  
Lep. Si carina !

D. Elv. Crudele ! se sapeste.

Quante lagrime, e quanti

Sospir voi mi costate !

Lep. Io vita mia ?

D. Elv. Voi.

Lep. Poverina ! quanto mi dispiace !

D. Elv. Mi fuggirete più ?

Lep. No muso bello.

D. Elv. Sarete sempre mio ?

Lep. Sempre.

D. Elv. Carissimo !

Lep. Carissima ! *(la burla mi dà gusto)*

D. Elv. Mio tesoro !

Lep. Mia venere !

D. Elv. Son per voi tutta fuoco.

Lep. Io tutto cenere.

D. Gio. *(Il birbo si riscalda.)*

D. Elv. E non m'ingannerete ?

Lep. No sicuro.

D. Elv. Giuratemi.

Lep. Lo giuro, a questa mano Che

Che bacio con trasporto, e a quei

bei lumi

D. Gio. Ih eh ih eh ah ih : sei morto :

D. Elu, Oh Numi! (*fugge con Lep.*)

D. Gio. *fugge di uccider qualcheuno col-  
la spada alla mano etc.*

D. Gio. Ih eh ih eh ah ih! par che la sorte

Mi secondi : vegriamo :

Le finestre son queste : ora cantiamo.

Deh vieni alla finestra o mio tesoro

Deh vieni a consolar il pianto mio :

Se neghi a me di dar qualche riforo

Davanti agli occhi tuoi morir voglio.

Tu ch' hai la bocca dolce più che il

mele,

Tu che il zucchero porti in mezzo il

core,

Non esser, gioja mia, con me crudele

Lasciati almen veder, mio bell'

amore.

V'è gente alla finestra : forse è dessa :

Zi Zi.

SCE.

## S C E N A. IV.

D. Gio. Mas. *con contadini armati di spade e  
di fucili etc.*

Mar. Non ci stanchiamo : il cor mi dice

Che trovar lo dobbiam :

D. Gio. (*Qualcuno parla.*)

Mar. Fermatevi : mi pare

Che alcuno qui si muova.

D. Gio. (*Se non fallo è Masetto*) (*Forse.*)

Mar. Chi va là!

Non risponde.

Animo schioppo al muso. (*Più forte*)

Chi va làà

D. Gio. (*Non è solo*

Ci vuol giudizio ;) amici.... (*Cerca*

*imitar la voce di Lep.*)

(*Non mi voglio scoprire. Sei tu Ma-*

*setto?*

(*com s.*)

Mar. Appunto quello : e tu? (*in collera*)

Son io di D. Giovanni.

Mar. Leporello!

Servodi quell' indegno Cavaliere!

D. Gio. Certo di quel briccone

Mas.

*Mar.* Di quell' uom senza onore: ah dimmi  
un poco

Dove possiam trovarlo:

Lo cerco con costor per trucidarlo.

*D. Gio.* (Bagatelle!) bravissimo *Masetto*

Anch' io con voi m'unisco

Per fargliela a quel birbo di padron

Ma udite un Po qual è la mia intenzione.

Metà di voi quà vadano, (accen-  
\* destra)

Egli altri vadan là accen. a sinistra

E pian pianin lo cerchino,

Lontan non fia di quà.

Se un uom, e una ragazza,

Passagian per la piazza,

Se sotto a una finestra

Fare all' amor sentite;

Ferite pur ferite

Il mio padron sarà

In testa egli ha un cappello.

Con candidi pennacchi,

Addosso un gran mantello,

E spada al fianco egli ha;

Andate, fate presto—— (I contad.  
partono.) Tu

Tu solo vien con me; (a *Mar.*)

Bisogna far il resto,

Ed or vedrai cos' è? (Prend. *Mas-*  
setto, e parte.)

## S C E N A V.

*D. Gio. Masetto.*

*D. Gio.* Zitto: lascia chi' io senta: ottima-  
mente:

(ritorna in scena *D. G. conducendo*

seco per la mano *Mar.*)

Dunque dobbiam ucciderlo.

*Mar.* Sicuro.

*D. Gio.* E non ti basteria rompergli l'ossa,

Fraccassarli le spalle....

*Mar.* No no voglio ammazzarlo,

Vo farlo in cento brani.

*D. Gio.* Hai buone arme?

*Mar.* Cospetto!

Ho pria questo moschetto....

E poi questa pistola.... (da il mor-

chetto e la pist. a *D. Gio.*)

*D. Gio.* E poi?

*Mar.* Non basta?

*D.*

D. Gio. Eh basta certo: or prendi,

Questa per la pistola....

Questa per il moschetto.... (batte

col rovescio della spada Mas.)

Mas. Ahi ahi

D. Gio. Taci o tuccido: (minacciandolo colte

armi alla mano.)

Questa per lammazzarlo,

Questa per farlo in brani,

Villano mascalzon ceffo da cani.

(Parte.)

## S C E N A. VI.

(Mas. poi Zerl.)

Mas. Ahi ahi la testa mia

Ahi ahi le spalle, e il petto....

Zerl. Mi parve di sentire

La voce di Masetto.

Mas. Oddio! Zerlina....

Zerlina mia soccorso

Zerl. Cosa è stato?

Mas. L'iniquo, il scellerato

Mi ruppe l'ossa, e i nervi

Zerl. Oh poveretta me! chi?

Mas. Leporello!

O

O qualche diavol che somiglia a lui

Zerl. Crudel! non tel diss'io

Che con questa tua pazza gelosia

Ti ridurresti a qualche brutto passo.

Dove ti duole?

Mas. Qui....

Zerl. E poi

Mas. Qui....e ancora qui....

Zerl. E poi non ti duol altro?

Mas. Duolmi un poco

Questo piè, questo braccio, e questa

mano.

Zerl. Via via non è gran mal, se il resto

è sano.

Vientene meco a casa

Purchè tu mi prometta

D'essere men geloso

Io io ti guarirò, caro il mio sposo

Vedrai carino,

Se sei buonino,

Che bel rimedio

Ti voglio dar.

E naturale,

Non dà disgusto,

E lo speciale

Non lo sa far.

E

E certo antidoto  
 Che porto addosso,  
 Dare tel posso  
 Se il vuoi provar.  
 Saper vorresti  
 Dove mi stà?  
 Sentilo battere  
 Toccami quà!  
 (Parte.)

## S C E N A. VII.

Lep. D. Elo, poi D. An. D. Ott. con servi e lumi  
*Avvio terreno oscuro in casa di D. An.*

Lep. Di molte faci il lume  
 Savvicina, o mio ben; sticmo qui  
 un poco

Fin che da noi si scosta....

D. Elo, Ma che temi  
 Adoraro mio sposo;  
 Lep. Nulla....nulla

Certi riguardi, io vo veder se il lume  
 E già lontano: (ah come)  
 Da costei liberarmi!)  
 Rimanti, anima bella. (*s' allontana*)  
 D. Elo. Ah non lasciarmi;  
 Sola sola in bujo loco

Pal-

Palpitar il cor mi sento  
 E m'assale un tal spavento  
 Che mi sembra di morir.

Lep. Più che cerco, men ritrovo  
 (*andando a tentone etc.*)

Questa porta sciagurata:  
 Piano piano l'ho trovata,  
 Ecco il tempo di fuggir  
 (*sbaglia la porta*)

D. Ott. Tergil ciglio o vita mia mia (*entrano*  
*versiti a lutto*)

E dà calma al tuo dolore,  
 L'ombra odio del genitore  
 Più non vuole il tuo martir.

D. An. Lascia almen alla mia pena

Questo picciolo ristoro,  
 Sol la morte, o mio tesoro,  
 Il mio pianto può finir.

D. Elo. Ah dov' è lo sposo mio!  
 (*senza*  
*esser vista*)

Lep. Se mi trova son perduto:  
 (*dalla*  
*porta senza esser visto*)

a 2 (Una porta là veggio)

(Cheto cheto io vo partir. (Nel sor-  
*tire s' incontrano in Zerl. e Mar.)*)

SCE-

## S C E N A, VIII.

I. sudd. Zerl, Mar.

Zerl. )

<sup>a 2</sup>) Ferma, briccone,

Mar. )

) Dove ten vai!

(Lep. s' )

*ascende la faccia*)

) Ecco il fellonc.

D. An. ) Come era quà!

<sup>a 2</sup>)

D. Ott. ) Ah mora il perfido

) Che m'a tradito

D. Elva. ) E mio marito

) Pietà pietà

D. Ott. ) E' Donna Elvira

Zerl. ) Quella ch'io vedo?

<sup>a 4</sup>)

Mar. )

D. An. ) Appena il credo; (*in atto di ucciderlo*)

D. Ott. No no, morrà!

Lep. Perdon perdono.

(Lep. si scopre,

*e si mette in ginocchio**davanti gli altri,*)

Signori miei,

Quel

Quello io non sono.

Sbaglia costei;

La vita chiedovi

Per carità!

Tutti.

Dei! Leporello!

Che inganno è questo;

Stupido resto,

Che mai sarà!

Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran pel cervello?

Che disordin è mai quello

Che impenfata novità!

Lep. Mille torbidi pensieri

Mi si aggiran per la testa;

Se mi salvo in tal tempesta

E'un prodigio in verità! (D. Anna

*Parte coi servi*)

## S C E N A, IX.

Zer. M'as. D Elva. D. Ott. Lep.

Zerl. Dunque quello sei tu che il mio

Massetto

Poco fa crudelmente maltrattasti!

D.

*D. Elv.* Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,

Spacciandoti con me da D. Giovanni?

*D. Ott.* Dunque tu in questi panni

Venisti qui per qualche tradimento?

*D. Elv.* A me tocca punirti:

*D. Ott.* Anzi a me:

*Derl.* No no a me.

*Mas.* Accoppatelo meco tutti tre.

*Lep.* Ah pietà signori miei

Ah pietà pietà di me,

Do ragione a voi, a lei

Ma il delitto mio non è.

Il padron con prepotenza

L'innocenza mi rubò:

Donna Elvira, compatite

Voi capite come andò!

Di Masetto non so nulla,

Vel dirà questa fanciulla,

E' un oretta circumcirca,

Che con lei girando vo.

A voi signore

Non dico niente

Certo timore

Certo accidente

Di

Di fuori chiaro,

Di dentro oscuro

Non c'è riparo——

La porta il muro

Vo da quel lato

Poi quì celato

L'affar si sa

Ma s'io sapeva

Fuggia per quà.

(*Parte*)

## S C E N A, X.

*D. Elv., Zerl., Mas. D. Ottavio.*

*D. Elv.* Ferma perfido ferma....

*Mas.* Il birbo ha l'ali ai piedi....

*Zerl.* Con qual arte

Si sottrasse l'inguo....

*D. Ott.* Amici miei

Dopo eccessi sì enormi

Dubitar non possiam, che D. Gio-

vanni

Non sia l'empio uccisore

Del padre di Donn'Anna: in questa

casa

Per poche ore fermatevi..un ricorso

E Vo

Vo far a chi si deve, e in pochi  
istanti

Vendicarvi prometto;

Così vuole dover, pietade, affetto

Il mio tesoro intanto

Andate a consolar,

E del bel ciglio il pianto

Cercate di asciugar,

Ditele, che i suoi torti

A vendicar io vado:

Che sol di stragi e morti.

Nunzio voglio io tornar. *parte.*

## S C E N A. XI.

*Lozo chiuso.*

*In forma di Sepolcero etc. dice s'è Statue equeltri:*

*Statua del Commendatore.*

*D. Gio. entra pel Muretto ridendo, in di Leporello.*

*D. Gio.* Ah ah ah questa è buona:

Or lasciala cercar: che bella notte!

E più chiara del giorno; sembra fatta

Per gir a zonzo a caccia di ragazze.

E tardi? Oh ancor non sono

*(Guarda sull' oro)*

Due

Due della notte; avrei

Voglia un po di saper come è finito

L'affar tra Leporello, e D. Elvira:

S'egli ha avuto giudizio.....

*Lep.* Alfin vuole ch'io faccia un preci-  
pizio.

*D. Gio.* E desso; oh Leporello.

*Lep.* Chi mi chiama?

*D. Gio.* Non conosci il padron?

*Lep.* Così nol conoscessi!

*D. Gio.* Come? birbo?

*Lep.* Ah siete voi, scusate;

*D. Gio.* Cosa è stato?

*Lep.* Per cagion vostra io fui quasi accop-  
pato.

*D. Gio.* Ebben non era questo

Un onore per te?

*Lep.* Signor vel dono.

*D. Gio.* Via via, vien quà che belle cose

Ti deggio dir.

*Lep.* Ma cosa fate qui?

*D. Gio.* Vien dentro e lo saprai:

Diverse istorielle

Che accadute mi son da che partisti

Ti dirò un'altra volta: or la più bella

E 2 Ti

Ti vo solo narar+

*Lep.* Donnesca al certo ?

*D. Gio.* C' è dubbio ! una fanciulla

Bella giovin galante

Per la strada incontrai, le vaddo  
apresso

La prendo per la man, fuggir mi  
vuole

Dico poche parole, ella mi piglia  
Sai per chi ?

*Lep.* Non lo so.

*D. Gio.* Per Leporello.

*Lep.* Per me ?

*D. Gio.* Per te.

*Lep.* Va bene.

*D. Gio.* Per la mano

Effa allora me prende :

*Lep.* Ancora meglio.

*D. Gio.* M'accarezza mi abbraccia....

Caro il mio Leporello....

Leporello mio caro....allor m' ac-  
corfi,

Ch'era qualche tua bella,

*Lep.* Oh maledetto !

*D. Gio.* Dell' inganno approfittò : non fo  
come Mi

Mi riconofce : grida ; fento gente ;

A fuggire mi metto ; e pronto pronto

Per quel muretto in questo loco io  
monto.

*Lep.* E mi dite la cosa

Con tale indifferenza !

*D. Gio.* Perchè no ?

*Lep.* Ma se fosse

Costei stata mia moglie !

*D. Gio.* Meglio ancora ! *(ride molto forte)*

*Il Com.* Di rider finirai pria dell' aurora.

*D. Gio.* Chi ha parlato !

*Lep.* Ah qualche anima *(Con atti di paura.)*

Sarà dell' altro mondo !

Che vi conosce a fondo

*D. Gio.* Tacci sciocco !

Chi va là ! chi va là ! *(Mette mano al-*

*la spada cerca quà e la pel sepoleretto*

*dando diverse percosse alle statue etc.)*

*Il Com.* Ribaldo audace

Lascia a' morti la pace :

*Lep.* Ve l' ho detto.

*D. Gio.* Sarà qualcun di fuori

Che fi burla di noi.... *Con indifferen-*  
*za e sprezzo*

Chi ?

Ehi? del commendatore  
Non è questa la statua? leggiun poco  
Quella iscrizionu.

*Lep.* Scusate....

Non ho imparato a leggere!  
A raggi della luna....

*D. Gio.* Leggzi dico.

*Lep.* (DELL' EMPPIO, CHE MI TRASSE  
AL PASSO ESTREMO. (*legge*)  
QUI ATTENDO LA VENDETTA)  
Udiste? iotremo!

*D. Gio.* O vecechio buffonissimo!

Digli che questa sera  
L'attendo a cena meco?

*Lep.* Che pazzia! ma vi par.... Oh Del  
mirate

Che terribili occhiare egli ci dà.  
Par vivo! par che senta!  
E che voglia parlar....

*D. Gio.* Orsù valà

O qui t'ammazzo e poi ti fepellisco.  
Piano piano, fignore, ora ubbidisco.  
O statua gentilissima

Del gran Commendator....  
Padron mi trema il core  
Non

Non posso terminar.

*D. Gio.* ) Finiscila o nel petto

) Ti metto questo acciar.

) Che gufo che spassetto

<sup>a 2</sup>) Lo voglio far tremar:

*Lep.* ) Che impicio, che capriccio

) Io sentomi gelar.

*Lep.* ) O statua gentilissima

) Benche di marmo siate....

Ah padron mio, mirate

Che seguita a guardar

*D. Gio.* Mori....

*Lep.* No no attendete....

Signor il padron mio....

Badate ben, non io,

Vorria con voi cenar.

Ah ah

*D. Gio.* Che scena è questa

*Lep.* O ciel chinò la testa!

*D. Gio.* Va là che s'è un buffone....

*Lep.* Guardate ancor padrone.

*D. Gio.* E che deggio guardar?

*Lep.* ) Colla marmorea testa

<sup>a 2</sup>)

) Ei fa così così;

*D.*

D. Gio. Parlate se potete.  
Verrete a cena?

H Com. Sì

Lep. ) Mover mi posso appena....

) Mi manca o Dei la lena!

) Per carità partiamo

\* 2 ) Andiamo via di quì.

D. Gio.) Bizzarra è inver la scena

) Verrà il buon vecchio a cena

) A prepararla andiamo....

) Partiamo via di quì.

(partono)

## S C E N A. XII.

*Camera tetra.*

D. An. D. Ott.

D. Ott. Calmatevi idol mio: di quel ribaldo  
Vedrem puniti in breve i gravi ec-  
cessi!

Vendicaci saremm.

D. An. Ma il padre oddio;

D. Ott. Convien chiamare il ciglio

Ai voleri del ciel r respira o cara!

Di tua perdita amara

Fia domani un compenso

Ques-

Questo cor, questa mano....  
Che il mio tenero amor....

D. An. Oh Dei! che dite  
In si tristi momenti....

D. Ott. E che vorresti

Con indugi novelli

Accrescer le mie pene.

Crudele!

D. An. Ah no mio bene

Troppo mi spiace

Allontanarti un ben che lungamente.

La nostra alma desia....ma il mon-  
do....oddio — —

Non sedur la costanza

Del sensibil mio core!

Abbatanza per te mi parla amore.

Non mi dir, bell'idol mio,

Che son io crudel con te;

Tu ben sai quant' io t' amai:

Tu conosci la mia fe.

Calma calma il tuo tormento

Se di duol non vuoi ch' io mora;

Forse un giorno il Cielo ancora

Sentirà pietà dime.

D. Ott. Ah si segua il suo passo: io vo con lei  
Di-

Dividere i martiri;

Saran meco men gravi i suoi sospiri.

(parte)

## SCENA, XII.

Sala.

F i n a l e

D. Gio. *Leporello alcuni suonatori, una mensa preparata per mangiare.*

D. Gio. Già la mensa è preperata,

Voi suonate, amici cari,

Già che spendo i miei danari

Io mi voglio divertir.

Leporello presto in tavola;

Lep. Son prontissimo a ubbidir. (i servi

portano in tavola mentre

Lep. vuol uscir.)

D. Gio. Che ti par del bel concerto?

(I suonatori cominciano a

suonare e D. Gio. mangia)

Lep. E' conforme al vostro merito.

D. Gio. Ah che piatto saporito!

Lep. Ah che barbaro appetito (a parte)

(Che bocconi da gigante,

Mi par proprio di svenir.)

D. Gio. Nel veder i miei bocconi

a 2 (Gli par proprio di svenir. D.

D. Gio. Piato,

Lep. Servo.

D. Gio. Verfa il vino.

(Lep. versa il vino nel bicchiero)

Eccellente marzinnino! (Lep. can-

gia il piato a D. Gio, e mangia in fretta etc.)

Lep. (Questo pezzo di fagianno

a 2 (Piano piano vo inghiottir.)

D. Gio. (Sta mangiando quel marrano;

(Fingerò di non capir.

D. Gio. Leporello. (Lo chiama senza guardarlo)

Lep. Padron mio... (risponde colla bocca piena)

D. Gio. Parla schietto mascalzone:

Lep. Non mi lascia una flussione

Le parole profenir.

D. Gio. Mentre io mangio fischia un poco.

Lep. Non so far:

D. Gio. Cos' è?

(Lo guarda, e s'accorge che sta mangiando.)

Lep. Scusate:

(Si eccellente è' il vostro cuoco

a 2 (Che lo velli anch' io provar.

D. Gio. (Si eccellente è' il cuoco mio

(Che lo volle anch' ei provar.

SCE.

## S C E N A. XIV.

*I. tutti. D. Elv. ch'entra disperatamente.*

D. Elv. L'ultima prova

Dell'amor mio

Ancor voglio

Fare con te,

Più non ramento,

Gli inganni tuoi,

Pietade io sento....

D. Gio. )

<sup>a 2</sup> ) Cos' è, cos' è ?

(D. Gio. *torge.*)

Lep. )

D. Elv. Da te non chiede

Quest' alma oppressa

Della sua fede

Qualche mercè

D. Gio. Mi maraviglio!

Cosa volete ?

Se non sorgete

(D. Gio. *s'inginos-*

*chia davanti D. An. Elv. dopo*

*alcun tratto Sorgon ambidue*)

Non resto in pic!

D. Gio. (Ah non deridere

(Gli affanni miei!

*Lep.*

Lep. (Quasi da piangere

<sup>a 2</sup> (Mi fa costei

(Io te deridere ?

D. Gio. (Cielo! perche ?

(D. Gio. *sem-*

*pre confittata*

*tensione*)

Che vuoi mio bene ?

D. Elv. Che vita cangi.

D. Gio. Brava!

Lep. )

<sup>a 2</sup> ) Cor perfido !

D Elv. )

D. Gio. Lascia ch'io mangi ;

E se ti piace

Mangia con me.

(Torna a sedere

*a mang. etc.)*

D. Elv. (Restati barbaro

(Nel Lezzo immondo,

(Esemplio orribile

(D' iniquità !

Lep. (Se non si muove

(Del suo colore

(Di sasso ha il core,

<sup>a 3</sup> (O cor non ha.

D. Gio. (Vivani! le femmine,

(Vi-

(Viva il buon vino,  
Sostegno, gloria

(D'umanità!

D. Elv. Ah!

D. Gio. Che grido è questo mai! (D. Elv.  
a 2 )

Lep.

*sorte poi rientra mettendo un  
grido orribile, e fugge dall'*

*altra parte)*

D. Gio. Va a veder che cosa è stato.

Lep. Ah!

(Lep. sorte, e

*prima di tornare mette un*

*grido ancor più forte.)*

D. Gio. Che grido indavolato!

Leporello che cos'è?

Lep. Ah signor...per carità!... (entra  
*sparceniato e chiude L'uscio)*

Non andate fuordiquà!...

L'uom di sasso...L'uomo bianco...!

Ah padrone!...io gelo...io man-

co...!

Se vedeste che figura!...

Se sentiste come fa,

Ta ta ta ta ta ta,

D. Gio. Non capisco niente affatto:

Tu

Tu sei matto in verità! (Battono  
*alla porta)*

Lep. Ah sentite!

D. Gio. Qualcun batte,

Apri....

Lep. Io tremo.

D. Gio. Apri ti dico.

Lep. Ah....

D. Gio. (Per togliermi d'intrico

a 2 (Ad apri io stesso andrò!

Lep. (Non vo più veder l'amico

*(s'arrende sotto la ianu.)*

(Pian pianin m'asconderò! (D. Gio.

*peglia il lume e va ad aprire etc.)*

## SCENA. XV.

*I suddi. il Com.*

*Il Com.* D. Giovanni à cenar tecco

M'invitasti, e son venuto;

D. Gio. Non l'avrei giammai creduto.

Ma farò quel che potrò?

Leporello! un'altra cena

Fa che subito si porti

Lep.

Lep. Ah padron! siam tutti morti!

(*mezzo fuori col capodalla mensa.*)

D. Gio. Vanne dico.... (Lep. con molti atti  
di paura esce e va per partire.)

Il Com. Ferma un pò.

Non si pasce di cibo mortale

Chi si pasce di cibo celeste;

Altre cure più gravi di queste,

Altra brama quaggiù mi guidò!

Lep. La terza d' avere mi sembra,

E le membra fermar più non sò:

D. Gio. Parla dunque: che chiedi, che vuoi?

Com. (Parlo, ascolta, più tempo non ho:

D. G. a 3. (Parla parla ascoltando ti stò,

Lep. (Ah le membra fermar più non sò.

Com. Tu m'invitasti a cena,

Il tuo dovere or sai,

Rispondimi, verrai

Tu a cenar meco?

Lep. Oibò!

Tempo non ha scusate (Da lon-

tano tremando)

D. Gio. A torto di viltate

Tacciato mai sarò!

Com. Risolvi

D.

D. Gio. Ho già risolto

Com. Verrai.

Lep. Dito di nò. (A D. Gio.)

D. Gio. Ho Fermo il core impetto:

Non ho timor, verrò!

Il Com. Dammi la mano in pegno: (Grida  
forte)

D. Gio. Eccola, ohimè!

Il Com. Cos' hai?

D. Gio. Che gelo è questo mai?

Il Com. Pentiti: cangia vita:

E' L'ultimo momento

D. Gio. Nò nò, ch'io non mi pento (vuol  
sciogliersi, ma invano.)

Vanne lontan da me.

Il Com. Pentiti scellerato:

D. Gio. No vecchio infatuato!

Il Com. Pentiti:

D. Gio. No:

Il Com.)

a 2 ) Si

Lep. )

D. Gio. No.

F II

Il Com. Ah tempo più non v'è (foco da

*discorre parti tremuoto etc.)*

D. Gio. Da quel tremore insolito,

Sento assalir gli spiriti,

Donde escono quei vortici

Di foco pien d'orrori!

Coro Tutto a tue colpe è poco

Vieni c'è un mal peggior. (*di sotterra*

*con voci cupè.*

D. Gio. Chi L'anima miacera!

Chi m'agita le viscere!

Che strazio ohimè chesmania!

Che inferno! che terrori!

Lep. Che ceffo disperato!

Che gesti da dannato!

Che gridi, che lamenti!

Come mi fa terrori!

Coro. Tutto etc. (*Il foco cresce. D. Gio.*

*si sprofonda.*)

D. Gio. )

<sup>a</sup> 2 ) Ah!

Lep.

SCE-

## SCENA ULTIMA.

Lep. D. An. D. Elv. Mas. Zerl. *con ministri*

*di giustizia.*

Tutti salvo D. G.

Ah dove è il perfido,

Dov' è l' indegno,

Tutto il mio sdegno

Sfogar io vò.

D. An. Solo mirandolo

Stretto in catene.

Alle mie pene

Calma darò

Lep. Più non sperate....

Di ritrovarlo....

Più non cercate

Lontano andò.

Tutti. Cos' è favella....

Lep. Venne un colosso....

Tutti. Via presto sbrigati....

Lep. Ma se non posso....

Tra fumo e foco....

Badate un poco....

L' uomo di sasso....

Fermate il passo....

F 2

Giusto

Giusto là sotto....

Diede il gran botto....

Giusto là il diavolo

Sel' trangugiò.

Tutti. Stelle! che sento!

Lep. Vero è l'evento:

D. Elu.) Ah certo è l'ombra

Tutti. )Che mi incontro!

D. Or. Orche tutti o mio tesoro

Vendicati s'iam dal cielo,

Porgi porgi a me un ristoro

Non mi far languire ancor.

D. An. Lascia o caro un anno ancora

Allo sfogo del mio cor.

D. Or. )Al desio di chi m'adora

D. An. )Ceder deve un fido amor,

D. Elu. Io men vado in un ritiro

A fuir la vita mia.

Zerl. )Noi Masetto a casa andiamo

a 2 )

Mas. )A cenar in compagnia:

Lep. Ed io vado all'osteria

A trouar padron miglior.

(Rec-

(Resti dunque quel birbon

Lep. ) (Con proserpina e pluton;

Mas. ) (E noi tutti o buona gente.

Zerl. ) (Ripetiam allegramente

(L' antichissima canzon.

Tutti.

Questo è il fin di chi fa mal:

E de perfidi la morte

Alla vita è sempre ugal.

Fine.